

SIAMO ENTRATI IN UNA FASE DI NUOVI STRESS, PER NOI E L'EUROPA

CRESCITA, BRUSCA FRENATA L'INFLAZIONE NON DÀ TREGUA

di GIAN CARLO BLANGIARDO*

Con l'aggressione russa all'Ucraina del 24 febbraio scorso il quadro dell'economia nazionale è entrato improvvisamente in una fase nuova. Archiviata la crescita record del 6,6% messa a segno l'anno scorso ora abbiamo un Pil acquisito del 2,3%.

a pagina 11

GLI OSTACOLI DISSEMINATI

«ATTESE SULLA CRESCITA DA RIDIMENSIONARE E L'INFLAZIONE CONTINUA AD AUMENTARE»

«La crisi che è in atto imporrà nuovi stress alle politiche fiscali dell'Italia e dell'Unione europea»

di GIAN CARLO BLANGIARDO *

Con l'aggressione russa all'Ucraina del 24 febbraio scorso il quadro dell'economia nazionale è entrato improvvisamente in una fase nuova. Archiviata la crescita record del 6,6% messa a segno l'anno scorso (nella serie dei conti nazionali l'ultimo precedente di una crescita del genere risale al 1976) ora abbiamo un Pil acquisito del 2,3% a fronte di previsioni, in termini reali, che al momento restano attorno al 4% in media d'anno, ma che, settimana dopo settimana, accumulano forti rischi al ribasso.

Oggi possiamo ragionare su una variazione nulla del Prodotto sul primo trimestre (le nostre prossime stime saranno diffuse a fine aprile), e dobbiamo per forza ridimensionare le attese sulla

crescita.

Ad esempio, oggi non possiamo più dire - come accadeva a dicembre - che ad aprile il valore del Pil in volume sarà ritornato sui livelli pre-Covid, ovvero quelli di fine 2019. Una prima valutazione degli effetti dello shock dei prezzi energetici, stimata con il modello macroeconomico MeMo-It dell'Istat, mostra che, a parità di altre condizioni, il Pil italiano nel 2022 risulterebbe inferiore di 0,7 punti percentuali rispetto a quello stimato in uno scenario base in cui le quotazioni dei beni energetici rimanessero sui livelli di inizio anno.

Purtroppo la minore crescita economica si accompagnerà a un'inflazione che, in questa prima parte dell'anno, abbiamo visto in continuo aumento. I dati definitivi su febbraio per i prezzi al consumo confermano che per l'ottavo mese consecutivo è in atto una forte accelerazione. Ora hanno raggiunto un livello (+5,7%) che non si registrava da

novembre 1995.

CHI PAGA DI PIÙ

Sono i prezzi dei beni energetici non regolamentati a spingere in alto l'inflazione, seguendo la

fiammata di gennaio degli energetici regolamentati (insieme, le due componenti spiegano due terzi della variazione tendenziale dell'indice Nic).

Ma le tensioni inflazionistiche si propagano, in particolare agli alimentari, i cui prezzi accelerano di oltre un



Peso: 1-5%, 2-65%, 3-8%

punto, trascinandolo oltre il 4% anche la crescita dei prezzi del cosiddetto "carrello della spesa". L'inflazione della componente di fondo (al netto di energetici e alimentari freschi) sale, portandosi a +1,7%. Anche i prezzi alla produzione evidenziano ampi aumenti tra i settori.

E l'inflazione, purtroppo, non è uguale per tutti. Secondo nostre stime, a dicembre 2021 il tasso di inflazione complessivo era pari al 4,2 per cento, ma per il primo quinto delle famiglie ordinate per livelli di spesa equivalente, ossia le meno abbienti, sarebbe stato di quasi 2 punti percentuali superiore a quello dell'ultimo quinto (5,3 a fronte di 3,5).

Le famiglie del primo quinto impiegano quasi metà della loro spesa complessiva in beni alimentari ed energetici, a fronte di una quota di circa un quarto per i nuclei con livelli di spesa più elevati.

Le conseguenze macroeconomiche di un dato *shock* inflazio-

nistico tendono a essere maggiori quando sono particolarmente colpite le famiglie con livelli di spesa più bassi, che hanno minori possibilità di ricorrere ai risparmi per mantenere inalterati i livelli di consumo. Su questo diverso impatto dell'inflazione sulle famiglie meno abbienti daremo nuovi dati a metà aprile.

Per concludere, la crisi in atto imporrà un nuovo stress alle politiche fiscali del nostro Paese e dell'Unione, una prova che non ci voleva dopo i due anni di una pandemia che, tra l'altro, non è ancora stata pienamente superata.

LE PROSPETTIVE DI SCAMBI E ACQUISTI

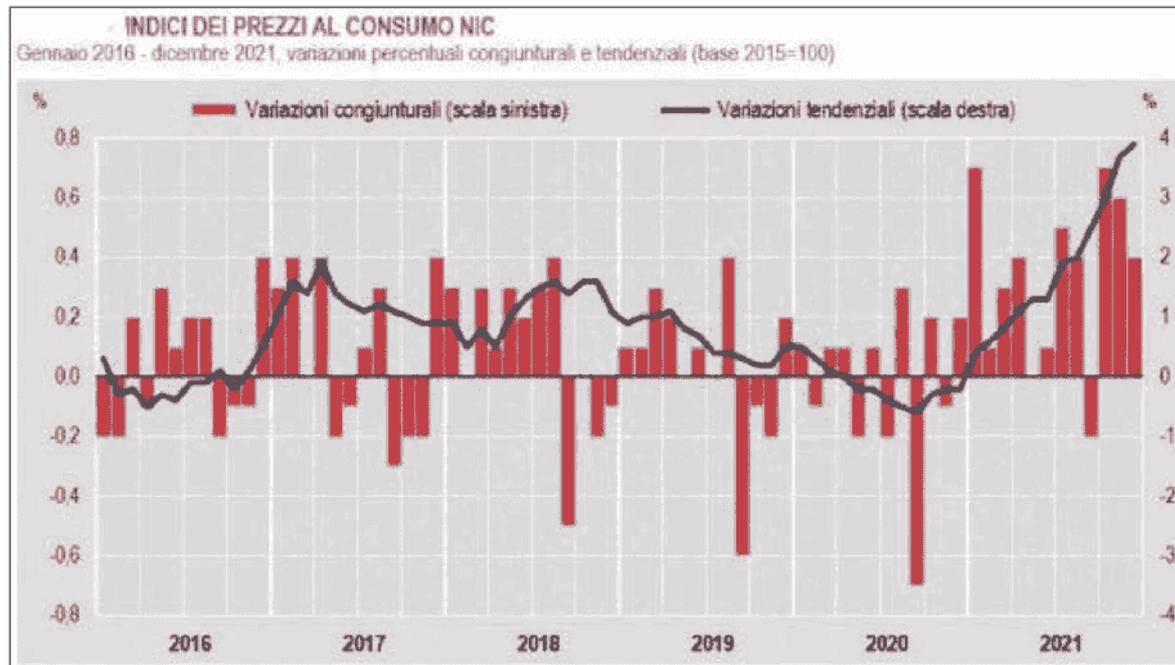
Le prospettive degli scambi e degli acquisti di beni energetici saranno influenzate fortemente dall'evoluzione, al momento molto difficile da prevedere, del conflitto in corso. La Russia nel complesso ha un ruolo modesto come fornitore di prodotti per l'Italia (3% la quota sul totale

delle importazioni). Ma, lo sappiamo tutti, è determinante per l'approvvigionamento di materie prime, fornendo oltre il 40% degli acquisti di gas dell'Italia dall'estero e oltre il 10% dei prodotti petroliferi raffinati. E il mercato russo, non dimentichiamolo, rappresenta una delle dieci principali destinazioni dell'export dei prodotti italiani dei settori di mobili, abbigliamento e macchinari.

*** Presidente dell'Istat**

I RINCARI

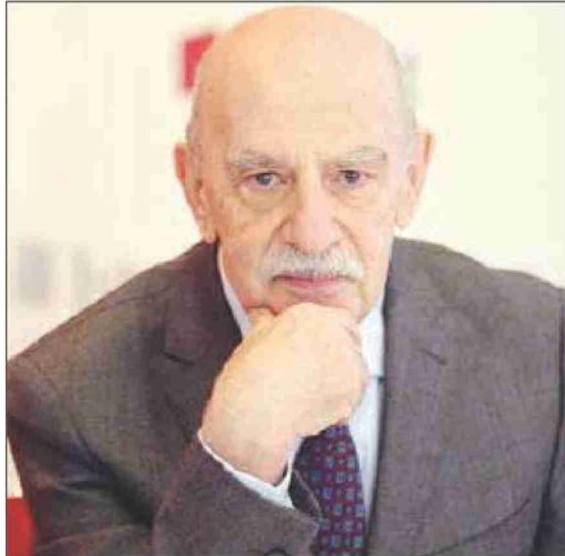
I prezzi al consumo hanno raggiunto un livello (+5,7%) che non si vedeva dal 1995



Fonte: Istat

Il presidente dell'Istat: «Per il Pil le previsioni sono intorno al 4% in media d'anno, ma settimana dopo settimana accumulano forti rischi al ribasso»





Gian Carlo Blangiardo, presidente dell'Istat



Peso: 1-5%, 2-65%, 3-8%